

Liturgia e vita spirituale

Coniugare con la vita del credente la prassi liturgico-sacramentale è prospettiva che attraversa dapprima il "movimento liturgico", poi la costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium* nonché, tutto l'impegno messo in atto per la recezione di tale documento. Anche nelle sedi proprie dello studio e dell'approfondimento, la comprensione della dialettica liturgia-spiritualità si presenta come un polo di rilevante interesse, anche se - in verità - le opere che si impegnano ad affrontare esplicitamente l'argomento non sono numerose. Un primo testo che riteniamo opportuno indicare è: **Aa.Vv.**, *Liturgia: soglia dell'esperienza di Dio?* (Caro salutis cardo - Contributi, I), Edizioni Messaggero - Abbazia S. Giustina, Padova 1982, pp. 264, L. 18.000. L'intento del libro è quello di risalire all'origine della liturgia, per incrementarne il significato e svilupparne la dinamicità interna. La formazione del binomio liturgia-esperienza di Dio costituisce la linea di sviluppo dei temi, trattati in fase problematica e in fase propositiva. La parte pastorale si amalgama con una riflessione intensa sulle preghiere liturgiche, e con la storia della spiritualità cristiana. L'approfondimento della liturgia per mezzo dell'esperienza di Dio e il tentativo di ancorare tale esperienza a una realtà umana che nella liturgia trova spinte rinnovate per cercare il volto di Dio, sono i principali risultati raggiunti dai diversi interventi. Raccomandiamo in particolare: **G. Moio**, *Il rapporto tra liturgia ed esperienza di Dio. Linee di riflessione storico-teologica*, pp. 39-61.

Tra i diversi temi che l'Associazione italiana dei Professori di Liturgia pone a tema nelle sue annuali settimane di studio, non manca l'attenzione al tema che ci interessa:

Aa.Vv., *Liturgia e spiritualità* (Bibliotheca «Ephemerides Liturgicae» Subsidia, 64), C.L.V. - Edizioni Liturgiche, Roma 1992, pp. 192, L. 35.000. La decisione di dedicare una sessione di studio alla tematica del rapporto tra liturgia e vita spirituale è motivata dalle difficoltà teoriche e pratiche che molti avvertono. L'esperienza spirituale sembra essere legata (particolarmente oggi) a spazi extraculturali più che al momento celebrativo: di qui l'esigenza di approntare diversi percorsi di indagine, attenti sia alla tradizione cristiana (percorso biblico e storico), sia alla sensibilità moderna, sia al recupero di quello spazio antropologico che rende possibile coniugare rito ed esperienza religiosa. L'intervento che meglio esprime il percorso sviluppato dal libro è:

N. Fantin - D. Castenetto, *Ritualità: autentica esperienza spirituale?*, pp. 117-167.

Nel rapporto tra liturgia e vita spirituale il rischio (teorico e pratico) è quello del reciproco "disinteresse" dei due elementi in gioco, fino a pervenire a una visione "spiritualista" dell'esperienza di Dio che di conseguenza non ha bisogno della liturgia, ritenuta esperienza connotata dalla "esteriorità". L'Istituto di Liturgia Pastorale "S. Giustina" in Padova, ha ritenuto necessario riprendere questo tipo di riflessioni. Frutto della ricerca sono due volumi recentemente apparsi: **A.N. Terrin** (a cura di), *Liturgia e incarnazione* (Caro salutis cardo Contributi, 14), Edizioni Messaggero - Abbazia S. Giustina, Padova 1997, pp. 400, L. 36.000 e **S. Ubbiali** (a cura di), *Il sacrificio: evento e rito* (Caro salutis cardo - Contributi, 15), Edizioni Messaggero - Abbazia S. Giustina, Padova 1998, pp. 491, L. 50.000. Il primo volume propone una liturgia che tenga più conto del corpo non soltanto per un'esigenza del tempo presente, ma soprattutto perché la liturgia è in parallelo con la salvezza, che passa attraverso i segni sensibili. Riproponendo la forza che viene dalla "concretezza della carne", la liturgia infatti ritrova il suo statuto di verità. Nel nostro mondo, in cui le realtà vive tendono sempre più a "dematerializzarsi" a favore di "contenuti", di "idee", di "pedagogie", ecc., anche la liturgia aveva tentato la strada impossibile di una "dematerializzazione" e di una "spiritualizzazione". Ora comprendiamo come la liturgia debba operare in controtendenza con la necessità di recuperare le modalità primarie del darsi rituale

e liturgico: dato che *caro salutis est cardo*. Propriamente in questa linea si pone anche il secondo volume indicato: si ricerca l'avvio di un pensiero in cui la difficoltà attuale a considerare il "sacrificio" come momento decisivo dell'esistenza ceda il posto a una proposizione e a una soluzione grazie alla quale diventa chiaro il modo particolare secondo cui il sacrificio introduce nella "relazione al tutto", dalla quale solamente l'uomo ricava esistenza e originalità.

Concludiamo questa breve rassegna raccomandando un'opera che si offre come accurato scavo interpretativo di un'epoca - il XVIII secolo - per meglio comprendere la prassi liturgica di tale epoca, il suo intrecciarsi con la spiritualità, il senso che la comunità cristiana rintracciava nella pratica liturgica: **A. Burlini Calapaj**, *Devozioni e "Regolata Divozione" nell'opera di Ludovico Antonio Muratori. Contributo alla storia della liturgia* (Bibliotheca «Ephemerides Liturgicae» Subsidia, 92), C.L.V. - Edizioni Liturgiche, Roma 1997, pp. 274, L. 40.000.

Prof. Alceste Catella